

Approfondimento

Un primo tentativo di bonificare l'area di Gualtieri era stato già tentato nel 1548 dai Gonzaga di Guastalla, ma senza successo. Cornelio Bentivoglio, in qualità di luogotenente di Alfonso II, aveva ricevuto l'ampio territorio di Gualtieri in feudo, con l'impegno di garantirne la bonifica, allo scopo di trasformare il terreno vallivo in zone coltivabili. L'opera ingegneristica, progettata da Giovanni Battista Aleotti, consisteva nell'incanalamento del Crostolo fino al Po, nel rafforzamento degli argini dell'Enza, e soprattutto nel drenaggio delle acque che invadevano l'area grazie allo scavo di un collettore chiamato Fiuma, ricavato da un ramo morto del Po. Nel punto in cui il collettore incrociava il Crostolo fu necessario costruire una botte a sifone, un grandioso manufatto che permette alle acque del canale di passare sotto l'alveo del torrente, senza che ci sia mescolanza tra i due corsi d'acqua. L'opera, ancora funzionante, consiste in una galleria lunga 77 metri scavata a un livello inferiore dell'alveo e in due pozzi a sifone, che permettono la discesa e la risalita dell'acqua. L'opera fu completata nell'agosto del 1576, come attestato dalla lapide tutt'ora visibile sulla torretta, decorata di lesene in mattoni, che presidia l'imbocco della botte. L'opera è stata completata tra il 1920 e il 1923 da un impianto idrovoro che scarica le acque in eccesso dal collettore al Crostolo.

